COMMISSIONE V

DIFESA

LXIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 SETTEMBRE 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CHATRIAN**

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 419

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Modifiche al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 588, sul reclutamento dei sottufficiali dei carabinieri. (1455) 419

PRESIDENTE 419, 424, 426
CUTTITTA 424
DE CARO RAFFAELE 421, 426
VACCARO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 421
PAJETTA GIULIANO 424, 425
MURGIA 424
SPIAZZI 424
BETTINOTTI 424
ROVEDA 425
BOTTONELLI 425
VIOLA 425
GUADALUPI 425

La seduta comincia alle 9.

COPPI ALESSANDRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Mattei.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 588, sul reclutamento dei sottufficiali dei carabinieri. (1455).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 588, sul reclutamento dei sottufficiali dei carabinieri.

Come la Commissione ricorderà, nella seduta di ieri è stata iniziata la discussione generale sul disegno di legge.

Sono stati presentati alcuni ordini del giorno che i proponenti hanno facoltà di illustrare.

Gli onorevoli Pajetta Giuliano, Bottonelli, Lombardi Carlo, Bettiol, Saccenti, Barontini, Guadalupi, Cuttitta e Murgia, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione della difesa giudica necessario che nella sistemazione degli organici dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri siano rivedute le recenti disposizioni prese per il licenziamento di migliaia di sottufficiali richiamati e trattenuti e che in ogni caso siano ad essi applicate le norme sul limite di età e siano ammessi al diritto alla pensione come gli altri sottufficiali dell'Arma ».

Gli onorevoli Raffaele De Caro e Alessandro Coppi hanno presentato il seguente emendamento:

« La Commissione, rilevato il grave disagio determinatosi nei sottufficiali dell'Arma

dei carabinieri — richiamati o trattenuti — per il loro congedo, invita il Ministro della difesa ad esaminare la possibilità: *a*) di ampliare i criteri di cui alla relativa circolare in modo da consentire la ulteriore permanenza nell'Arma del maggior numero di sottufficiali; *b*) di emanare provvidenze economiche a favore dei sottufficiali perché all'atto del congedo possano con maggiore tranquillità affrontare il problema della vita civile, valutata la situazione, sia dal punto di vista sociale, sia come riconoscimento del servizio prestato con grande attaccamento al dovere ».

CUTTITTA. Ricordo alla Commissione che fino dall'anno scorso i giornali diedero l'allarme a proposito dello sfollamento dei carabinieri. In particolare, il giornale *La Libertà*, a proposito del congedamento, richiamò l'attenzione dell'opinione pubblica e del Governo in modo molto drammatico. Fu in seguito a ciò che cinquantasei deputati interrogarono il Ministro della difesa pregandolo di riesaminare la situazione dell'Arma studiando un provvedimento analogo a quello adottato dal Ministero dell'interno quando, in occasione delle elezioni politiche, nell'aprile del 1948 ebbe a richiamare alcune migliaia di sottufficiali e militari di truppa dell'esercito che fecero domanda di passare come ausiliari nel Corpo di pubblica sicurezza e che poi non furono più congedati.

L'interrogazione non ha avuto alcun seguito: evidentemente per l'onorevole Pacciardi l'argomento non era di importanza tale da rendere necessaria una risposta. Mi sono recato, allora, al comando generale dell'Arma in via, diciamo così, amichevole, in quanto avevo la fortunata combinazione di conoscere il generale De Giorgis, e ho perorato la causa di quei sottufficiali che, in base alla circolare, dovevano lasciare il servizio. Il generale De Giorgis mi parlò di necessità di bilancio, precisando che, per l'avvenire, il provvedimento avrebbe colpito tutti coloro che via via avrebbero raggiunto il limite di età stabilito.

Il congedamento fu attuato in base ai limiti di età, ma senza tenere alcun conto del merito personale o delle note caratteristiche: semplicemente in base ad un criterio puramente meccanico. Successivamente ho presentato una interrogazione al Ministro della difesa per conoscere se non riteneva opportuno revocare il provvedimento di recente emanazione col quale veniva disposto che alla data del 31 luglio 1950 fossero collocati in congedo i sottufficiali dei carabinieri richiamati o trattenuti che avevano riportato la qualifica di « buono con due » nelle note caratteristiche.

Il provvedimento in questione si appalesa ingiusto e inopportuno perché: stabilisce un criterio di eliminazione dal servizio non applicato nei confronti dei sottufficiali di carriera; modifica quanto stabilito nei riguardi dei sottufficiali richiamati o trattenuti per i quali venne previsto il mantenimento in servizio fino al raggiungimento del rispettivo limite di età; colpisce duramente questi sottufficiali e graduati privandoli dell'impiego nel momento del maggiore bisogno quando cioè ancora non hanno potuto provvedere a sistemare i loro figli; li danneggia economicamente agli effetti della pensione di cui alcuni verranno ad essere privati non avendo potuto maturare il minimo di servizio; determina in essi uno stato d'animo di giusto e doloroso risentimento che può addirittura distruggere quei vincoli di attaccamento all'Arma che dovrebbero essere invece mantenuti nell'interesse nazionale e che rimanevano vivi e profondi in passato in coloro che se ne allontanavano.

Ho chiesto la risposta scritta che mi è stata data. Comunque non c'è stato niente da fare. E così siamo arrivati a questo punto: che mentre una volta i militari dell'Arma che abbandonavano il servizio avevano addirittura una idolatria per l'Arma che avevano servito, noi oggi li rendiamo nemici del Governo che questo ha permesso. E ciò mi sembra sia un danno enorme perché i militari dell'Arma in congedo possono rappresentare una riserva preziosa in caso di necessità interne.

Preoccupato di questo, ho scritto una lettera al Ministro Pacciardi, inviandone copia, per conoscenza, al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'interno. Non ve la leggo: ribadivo in essa i concetti della mia interrogazione, facendo altre considerazioni. Speravo che si potesse fare qualcosa in questa sede, ma nessuno ha pensato a rispondere e a prendere un provvedimento che aiutasse questa gente. Intanto è cambiato il comandante dell'Arma, ed il nuovo ha creduto opportuno di calcare ancor più la mano su quanto di poco buono aveva fatto il primo.

Il motivo per cui abbiamo presentato quest'ordine del giorno è spiegato da ciò che ho esposto sia pure molto succintamente.

Per vostra conoscenza debbo aggiungere che la Guardia di finanza ha provveduto per i suoi uomini, graduati e sottufficiali, a cumulare il servizio prestato anche presso reparti non mobilitati durante il richiamo, agli effetti della pensione. Notate, quindi, la grande sperequazione e considerate lo stato d'animo dei colpiti dai recenti provvedimenti.

Ieri ho accettato il suggerimento di un collega e ho sottoscritto l'ordine del giorno, e siccome mi sto battendo per ottenere di riportare i carabinieri almeno sullo stesso piano delle guardie di finanza per quanto riguarda il trattamento economico, sono venuto nella determinazione di preparare un progetto di legge, progetto per cui sto raccogliendo le firme degli onorevoli colleghi ai quali rivolgo viva preghiera di volerlo sottoscrivere, nella speranza che, se firmato da molti, possa avere probabilità di riuscita.

Intanto, attraverso la Commissione della difesa, esprimo ancora il desiderio che si faccia giustizia a favore dei carabinieri.

DE CARO RAFFAELE. L'ordine del giorno presentato da me e dall'onorevole Coppi ha due finalità: la prima è quella di ottenere, con l'adozione di quei criteri illustrati dall'onorevole Cuttitta, una ulteriore permanenza in servizio dei militari dell'Arma colpiti dai provvedimenti in questione, eliminando così il disagio avvertito un po' in tutte le classi sociali; la seconda riguarda una conseguenza di questi provvedimenti. Per tutti coloro che lasciano il lavoro, la legge stabilisce delle provvidenze e noi chiediamo che anche per questa categoria, che deve affrontare problemi nuovi dandosi ad una qualsiasi attività, si faccia qualche cosa onde metterla in condizioni di affrontare questi problemi con una certa tranquillità. È assurdo pensare a provvidenze notevoli e pertanto noi invochiamo che le provvidenze previste per tutti i lavoratori siano estese anche ai sottufficiali e militari dei carabinieri. L'ordine del giorno tiene conto, come espressamente detto, sia del punto di vista sociale, sia delle ragioni di gratitudine e riconoscenza verso questi militari dell'Arma che lasciano il servizio.

VACCARO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Per esigenze belliche, dal 1939, i sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri, compiuto il periodo massimo di servizio stabilito per il loro collocamento a riposo — 35 anni per i marescialli maggiori cariche speciali, 30 anni per i marescialli maggiori e 25 anni per gli altri gradi — furono mano a mano trattenuti alle armi in soprannumero rispetto all'organico, e moltissimi altri furono, a più riprese, richiamati dal congedo. Nel 1946, cessato lo stato di guerra e procedutosi alla riorganizzazione dell'Arma in tutto il territorio nazionale, cominciò a manifestarsi la necessità di provvedere gradualmente al collocamento in congedo del suddetto personale, man mano che, col recupero dei prigionieri e degli sbandati, col progressivo reclutamento di carabinieri in servizio permanente e con le promozioni nei varî gradi di sottufficiali e con quelle al grado di vicebrigadiere, si andava raggiungendo la forza organica stabilita.

Tuttavia, considerata la particolare situazione dei trattenuti e dei richiamati, nella maggior parte con famiglia a carico, ed i richiamati generalmente senza diritto a pensione, il Comando generale cercò di andare loro incontro, proponendo i seguenti provvedimenti:

1°) riammissione in servizio permanente, a domanda, di coloro — anche se ammogliati — che alla data dell'ultimo richiamo o del trattenimento alle armi non avessero superato 35 anni di età. Ciò in eccezionale e temporanea deroga a disposizione legislativa di carattere permanente che limitava e limita tuttora tale concessione ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma in congedo di età non superiore ai 30 anni e celibi o vedovi senza prole. La proposta fu accolta e formò oggetto del decreto legislativo 2 agosto 1946, n. 346 che ebbe vigore fino al 24 giugno 1948, sei mesi dopo la firma del trattato di pace. Per effetto di tale provvedimento straordinario, furono riammessi in carriera numerosissimi sottufficiali e militari di truppa, taluni anche di età superiore ai 42 anni; beneficio indubbiamente notevole, mentre nell'interesse del servizio sarebbe stata certo preferibile la immissione di elementi giovani e celibi;

2°) computo ai fini del trattamento di pensione ordinaria del periodo di servizio prestato nella posizione di trattenuto o di richiamato, anche in reparti non mobilitati, compreso quello posteriore alla cessazione dello stato di guerra. Ciò perché, in base a vigente disposizione di legge, è computabile per la pensione soltanto il servizio prestato durante lo stato di guerra presso reparti mobilitati. Col suddetto beneficio si tendeva a favorire principalmente quei sottufficiali e militari di truppa trattenuti o richiamati che, non trovandosi nelle condizioni di ottenere la riammissione in servizio permanente ai sensi del provvedimento straordinario di cui al primo comma, avrebbero dovuto, prima o poi, essere collocati in congedo.

In merito a tale proposta, inoltrata dal Comando generale dell'Arma fin dal febbraio 1948, il Ministero della difesa (Esercito) ha di recente comunicato che la posizione del suddetto personale ai fini del trattamento di quiescenza verrà regolarizzata in sede legislativa, con provvedimento di carattere generale, riguardante tutto il personale militare, attualmente all'esame del Gabinetto del Ministero

della difesa, e con l'eventuale approvazione di un disegno di legge di iniziativa parlamentare già presentato e concernente lo stesso argomento. Sembra peraltro che, in ogni caso, verrebbe considerato utile, ai fini del trattamento di quiescenza, soltanto il servizio ovunque prestato dal suddetto personale fino alla cessazione dello stato di guerra. In tal modo, però, non si risolverebbe integralmente la posizione dei numerosi sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri trattenuti o richiamati che, a differenza di quelli delle altre armi, sono rimasti ulteriormente in servizio;

3°) concessione di una indennità di liquidazione (proposta pure nel febbraio 1948) in favore di quei sottufficiali e militari di truppa trattenuti o richiamati che all'atto del collocamento in congedo non avrebbero raggiunto il limite minimo di servizio per aver diritto a pensione ordinaria. Tale proposta, originariamente connessa a quella di cui al comma precedente, è stata presa in benevola considerazione dagli organi competenti e, a quanto è dato di conoscere, ne sarebbe imminente l'accoglimento.

Nel marzo 1948 lo stesso Comando generale, considerato che, in base ai limiti massimi di servizio stabiliti per i varî gradi, i sottufficiali e militari di truppa dell'Arma in carriera venivano collocati a riposo in età relativamente ancora giovane, propose che i suddetti limiti di servizio fossero sostituiti con i seguenti limiti di età: marescialli maggiori, cariche speciali, 58 anni; marescialli maggiori, 55 anni; marescialli capi e d'alloggio, 52 anni; brigadieri e vicebrigadieri, 50 anni; appuntati e carabinieri, 48 anni. Ciò in relazione ad analogo criterio che era stato di recente sancito nei riguardi degli appartenenti al corpo della Guardia di finanza e anche nella considerazione del fatto che le nuove norme avrebbero costituito un notevole vantaggio per il suddetto personale e per l'Erario senza contrastare in definitiva con l'interesse del servizio, che, peraltro, avrebbe necessità di personale giovane e celibe. In tale occasione fu ancora esaminata la possibilità di favorire in linea eccezionale i migliori sottufficiali e militari di truppa trattenuti o richiamati, particolarmente meritevoli e che non avevano potuto beneficiare del provvedimento di cui al punto 1°). E ciò non perché vi fosse necessità di impiegarli ulteriormente in servizio in soprannumero, ma solo a titolo di premio per l'opera — lodevole sotto ogni aspetto — da loro prestata a vantaggio dell'Arma e del Paese.

E pertanto, nel proporre i suddetti limiti di età per il collocamento a riposo del personale di carriera, si ritenne di prevedere anche il mantenimento in servizio, a domanda, fino al compimento degli stessi limiti di età, di quei trattenuti o richiamati (questi ultimi comunque non oltre il 15 aprile 1951 e cioè cinque anni dopo la data di cessazione dello stato di guerra) di « spiccati requisiti ». Nei riguardi del restante personale trattenuto o richiamato, quello cioè non in possesso di spiccati requisiti, il Comando generale ritenne di graduare nel tempo il collocamento in congedo iniziando da coloro che per deficienze rivelate non davano affidamento di ulteriore utile impiego.

Furono, quindi, collocati per primi in congedo i sottufficiali che in sede di giudizio caratteristico riportavano qualifica di « buono con punti 1 » o inferiore, e in genere tutti coloro che, per gravi mancanze commesse o per altri motivi non erano meritevoli di rimanere in servizio. In fase di elaborazione, lo schema di legge, che dovrà fra l'altro consentire l'ulteriore mantenimento in servizio dei trattenuti o richiamati di spiccati requisiti, venne ad arenarsi a causa di numerose difficoltà opposte dai Ministeri interessati al provvedimento, in particolar modo da quello del tesoro, ed ancora oggi non ha potuto essere perfezionato. Solo nello scorso mese di luglio, avuta finalmente l'adesione di detto dicastero, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri.

Ma ragioni di organico, di bilancio e di impiego rendevano pressante la necessità di proseguire sia pure gradualmente nel congedamento dei trattenuti e richiamati e specialmente dei sottufficiali, tutti in soprannumero. E precisamente: *a*) ragioni di organico e di bilancio, perché con il reclutamento di nuovi elementi, indispensabile per la sistemazione definitiva dei quadri del servizio permanente, era venuta a determinarsi nei varî gradi di sottufficiale una assai rilevante eccedenza numerica: e poiché il costo medio dei trattenuti e richiamati incide sul bilancio presso a poco nel rapporto di « un sottufficiale uguale due carabinieri », gli effettivi dell'Arma dovevano essere mantenuti al disotto della forza organica di tanti carabinieri giovani e quindi meglio utilizzabili ai fini del servizio, sino a compensare integralmente il maggiore onere relativo al mantenimento in soprannumero dei sottufficiali trattenuti e richiamati; *b*) ragioni di impiego e di servizio, dati i notevoli inconvenienti a cui dava luogo la permanenza alle armi degli stessi sottufficiali, in gran parte di grado elevato, cosicché si era giunti all'as-

surdo di dover impiegare in sott'ordine presso le stazioni, più marescialli maggiori alle dipendenze di un pari grado, il che non poteva non ripercuotersi dannosamente sull'andamento del servizio e della disciplina.

Inoltre non si era potuto, come non è ancora possibile, ripristinare l'esperimento di comando, prescritto ai fini dell'avanzamento per i sottufficiali di carriera e che era stato sospeso per le esigenze connesse allo stato di guerra, essendo moltissime stazioni occupate da sottufficiali trattenuti o richiamati con famiglia a carico e quindi praticamente inamovibili, sia perché non aventi diritto a rimborso delle spese di trasferimento e tanto meno alle indennità relative previste per il personale di carriera, sia a causa della generale crisi degli alloggi privati e della insufficienza di quelli di servizio. Né mancarono, da parte del Comando generale, disposizioni intese ad agevolare l'esodo volontario dei trattenuti e richiamati. Ed infatti fin dal maggio 1946 fu data facoltà a quelli appartenenti alle classi 1922 e più anziane di chiedere il collocamento in congedo per motivi personali o di famiglia e successivamente nell'agosto 1947 tale facoltà fu generalmente estesa a coloro che avessero comunque desiderato il collocamento in congedo. Come pure tutti gli interessati furono esplicitamente esortati, nel loro stesso interesse, ad adoperarsi nella ricerca di una sistemazione nella vita civile e ciò allo scopo di non lasciarsi sorprendere da eventuale ordine di congedamento di autorità qualora per inderogabili necessità di organico e di bilancio si fosse dovuto addivenire a tale provvedimento.

Nel maggio 1949, di fronte alla sempre crescente necessità di addivenire ad una definitiva soluzione della situazione, il Comando generale, in armonia con direttive dell'ufficio del Segretario generale per l'esercito, dispose il congedamento di quei sottufficiali richiamati che, provvisti all'atto del richiamo alle armi di impiego statale o privato, avevano ancora diritto alla riassunzione allo stesso impiego; e di tutti i sottufficiali e militari di truppa trattenuti o richiamati che avevano superato o che avrebbero man mano raggiunto determinati limiti di età, e precisamente quelli massimi fissati nel progettato provvedimento di legge per il collocamento a riposo del personale di carriera.

Ciò fu fatto per dare inizio in modo graduale al programma dei congedamenti, ma non si stabilì, né si intese stabilire, che tutti gli altri sottufficiali o militari di truppa trattenuti o richiamati sarebbero rimasti alle armi fino al compimento degli stessi limiti di età, come da parte interessata si vorrebbe invece sostenere. E ciò è evidente se si considera che le limitazioni previste nello schema di legge sopra accennato (allora già proposto dallo stesso Comando generale) avrebbero consentito di mantenere in servizio fino al compimento dei predetti limiti di età soltanto il personale trattenuto o richiamato di « spiccati requisiti » e quello richiamato comunque non oltre il 15 aprile 1951.

Nell'aprile del corrente anno, dovendosi ridurre ancora l'eccedenza di sottufficiali rispetto all'organico, eccedenza che andava per di più aumentando man mano che il personale di carriera raggiunto dai limiti di servizio previsti dalla legge in vigore passava nella posizione di trattenuto, il Comando generale proseguì nel congedamento dei trattenuti o richiamati disponendo nei confronti di coloro che avevano riportato nelle ultime note caratteristiche la qualifica di « buono con punti 2 ». Essi sono stati posti in libertà il 31 luglio scorso per fruire di licenza speciale precongedo di 30 giorni. Sono complessivamente 406 elementi a molti dei quali, peraltro, è stata concessa una proroga di due mesi, perché in particolari condizioni economiche o di famiglia.

Per le stesse ragioni sopra esposte, data l'assoluta necessità di procedere nella graduale, ma definitiva, attuazione del programma dei congedamenti e sempre in armonia con le direttive dell'ufficio del Segretario generale esercito, lo stesso Comando generale, con circolare in data 16 luglio corrente anno, ha dovuto disporre il collocamento in congedo degli altri sottufficiali e militari di truppa trattenuti o richiamati ad eccezione di coloro che essendo realmente da considerare di spiccati requisiti potranno beneficiare in base al ripetuto schema di legge, dell'ulteriore mantenimento alle armi. I richiamati, però, non oltre il 15 aprile 1951. Allo scopo di evitare il loro contemporaneo afflusso alla vita civile, ciò che avrebbe costituito per gli interessati una maggiore difficoltà di sistemazione, il disposto congedamento è stato graduato nel tempo e precisamente: 31 agosto 1950, circa mille sottufficiali appartenenti alle classi 1900 e più anziane; 30 settembre 1950, circa 900 sottufficiali appartenenti alle classi dal 1901 al 1905; 15 aprile 1951 (limite massimo previsto nei riguardi dei richiamati, dal ripetuto schema di legge), circa 800 sottufficiali appartenenti alle classi 1906 e più giovani oltre a quelli richiamati di classi più anziane e non compresi nei due blocchi precedenti perché di spiccati re-

quisiti, e circa 3300 militari di truppa di qualsiasi classe.

I sottufficiali compresi nei primi due gruppi saranno posti in libertà rispettivamente il 31 agosto ed il 30 settembre prossimo venturo per fruire dal giorno successivo di licenza speciale pre-congedo di 30 giorni; quelli compresi nel terzo gruppo ed i militari di truppa saranno invece effettivamente collocati in congedo il 15 aprile 1951.

Ai sottufficiali da congedare entro l'anno in corso potrà essere concessa, per grave situazione di famiglia, una proroga di tre mesi. Eguale concessione non si è creduto di estendere ai sottufficiali e militari di truppa da congedare il 15 aprile 1951, sia nella considerazione che essi rimarranno in servizio ancora per circa 9 mesi, sia perché, come accennato, tale data corrisponde al termine massimo stabilito per il mantenimento in servizio del personale richiamato di spiccati requisiti.

Questo è quanto ha fatto il Ministero. Comunque io sono disposto ad accettare l'ordine del giorno degli onorevoli De Caro e Coppi, che sollecita provvidenze da parte del Governo a favore di questi militari. Quanto all'ordine del giorno Pajetta ed altri, dichiaro di non poterlo accettare perché implica l'adozione di principî contrari allo spirito del disegno di legge.

PAJETTA GIULIANO. Desidero rilevare che il significato del mio ordine del giorno è analogo a quello dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli De Caro e Coppi, onde non si comprende perché quest'ultimo sia stato presentato. In esso, infatti, non c'è una raccomandazione precisa, ma semplicemente un invito al Ministero della difesa ad esaminare l'eventuale possibilità di adottare particolari provvidenze e di « ampliare i criteri di cui alla relativa circolare in modo da consentire la ulteriore permanenza dell'Arma del maggior numero di sottufficiali ».

Noi insistiamo sul nostro ordine del giorno sul quale l'onorevole Cuttitta ha detto parole di cuore. Il rappresentante del Governo non ci ha detto quali garanzie ci siano per la adozione di adeguate provvidenze economiche.

Noi, prescindendo dall'esprimere in questa sede un giudizio sull'opportunità dei sistemi seguiti nell'impiego delle forze dell'ordine, siamo del parere che i carabinieri meritino un riconoscimento in ricompensa dell'attaccamento dimostrato alle istituzioni cui sono legati. L'ordine del giorno presentato dagli onorevoli De Caro e Coppi, dà garanzia che a questo si arrivi? Mi pare che esso si limiti a rivolgere semplicemente una raccomandazione. Per me è insufficiente. Prego, quindi, i colleghi di ponderare accuratamente i due ordini del giorno per giungere ad un sereno giudizio. Forse l'approvazione del nostro ordine del giorno potrà garantire la preparazione di un provvedimento di legge in favore delle categorie di cui trattasi.

MURGIA. Mentre sono d'accordo sulla proposta indennità di quiescenza non posso non rilevare che, per quanto riguarda i criteri da seguire nella sistemazione dei quadri, il problema è molto grave. L'Arma, infatti, persegue dei fini per cui non la si può privare della facoltà di scelta.

PRESIDENTE. Mi permetto di far notare che noi dobbiamo tenere presente, esaminando questo disegno di legge, anche l'interesse dell'istituzione. Ora, onorevoli colleghi, mi sembra che coloro che hanno parlato si siano preoccupati essenzialmente della sorte dei militari colpiti dai provvedimenti. Noi dobbiamo, invece, mirare ad ottenere che siano trattenuti quei sottufficiali e militari che diano pieno rendimento ed eliminati coloro che questo rendimento non danno. Il Comando generale dell'Arma non può avere nessun desiderio sadico di eliminare per il gusto di eliminare.

Mi associo alla proposta di trattenere i migliori e mi associo alla seconda parte dell'ordine del giorno De Caro tendente a far corrispondere a tutti un trattamento economico umano in modo da non gettare sul lastrico coloro che dovranno abbandonare il servizio e non creare degli spostati.

SPIAZZI. Io non entro nel merito delle esigenze tecniche dell'Arma, perché effettivamente bisogna lasciare a tale organismo ampia libertà di lavorare in modo che possa dare il massimo rendimento; ma l'ordine del giorno De Caro non fa alcuna precisazione: invita semplicemente il Ministero ad emanare provvidenze economiche. E anche se tali provvidenze venissero emanate potrebbero risultare talmente irrisorie da lasciare insodisfatta tanta gente che va a casa dopo molti anni di servizio. Io penso che una proposta così evasiva lasci il tempo che trova, pertanto invito la Commissione a formulare un ordine del giorno che precisi almeno una modesta indennità di uscita per questa gente, a seconda degli anni di servizio. Sarebbe urgente, tuttavia, presentare una proposta di legge che specifichi questa necessità.

BETTINOTTI. Prendo la parola per fare una brevissima dichiarazione di voto. Non vi è differenza sostanziale tra l'ordine del giorno firmato dai colleghi De Caro e Coppi

e l'ordine del giorno del collega Pajetta. L'uno e l'altro sono improntati ad un medesimo principio. Ma è stato un passo del discorso del collega Pajetta che mi ha fatto decisamente propendere in favore dell'ordine del giorno De Caro, perché io posso approvare un ordine del giorno soltanto quando, oltre alla forma, ne condivido lo spirito. Ora se l'*animus* che ha determinato l'ordine del giorno del collega Pajetta è quello che si è potuto rilevare, mi si consenta che, per scrupolo di coscienza, non vi aderisca.

Per questo e soprattutto per il fatto che, indipendentemente da voti generici espressi in un ordine del giorno o in un altro, è in corso di presentazione alla Presidenza della Camera un progetto di legge al riguardo, io dichiaro che voterò l'ordine del giorno De Caro.

PAJETTA GIULIANO. Tengo a precisare che la mia parte si è astenuta da qualsiasi apprezzamento sui motivi che hanno indotto l'Arma dei carabinieri a prendere o non prendere certi provvedimenti, perché in questa sede l'unica preoccupazione è stata quella di poter formulare delle proposte tendenti ad ottenere soddisfazione per coloro che da questi provvedimenti sono stati colpiti e pensiamo — su questo d'accordo con l'onorevole Cuttitta — che voi non potete dare all'Arma dei carabinieri lo spirito e la saldezza che vi prefiggete se bistrattate in tal modo migliaia di funzionari che hanno prestato servizio per tanti anni. È inutile parlare di provvidenze economiche se queste debbono risolversi in un contentino di cinquanta lire. Io sono contento che da parte nostra sia stata sollevata questa questione e che essa abbia trovato una eco fra molti colleghi.

ROVEDA. Mi associo pienamente all'ordine del giorno Pajetta perché esso rispecchia serie preoccupazioni per il destino di un gran numero di sottufficiali, e soprattutto in quanto dà al Governo un avviso affinché non si comprometta la sorte di questa gente in attesa del progetto di legge per la concessione della pensione. Eventuali provvidenze economiche a loro favore potrebbero essere di tale scarsa misura da compromettere quello che si propone il progetto di legge.

Ed io spero che la Commissione vorrà dare prova della sua sensibilità e interessamento per la sorte dei sottufficiali che vengono mandati a casa, approvando l'ordine del giorno Pajetta.

BOTTONELLI. A me pare che, accettando l'ordine del giorno De Caro-Coppi che invita il Ministero della difesa ad esaminare la possibilità di concedere delle provvidenze, noi rinunciamo a quello che è un nostro diritto ed anche un nostro preciso dovere, quello cioè di fissare i principî ed i limiti delle provvidenze a favore di questi cittadini che hanno svolto un lavoro impegnativo e rischioso al servizio dello Stato. Mi pare che l'ordine del giorno De Caro sia quasi un documento diplomatico inviato da una ambasciata ad un'altra, steso con forme ricercate che impegnano e non impegnano e dànno adito a tutte le soluzioni.

Sono, quindi, favorevole all'ordine del giorno del collega Pajetta perché fissa in modo preciso i criteri che, secondo noi, sono i soli validi, equi e giusti, cui debbono ispirarsi coloro che la situazione debbono risolvere. Un istituto che mira al suo rafforzamento deve attenersi a principî che abbiano anche un substrato umano. Diversamente si raggiunge l'effetto opposto.

VIOLA. Mi rimetto soprattutto alla lettera dei due ordini del giorno e non tanto allo spirito o alle intenzioni dei presentatori che d'altra parte considero conformi alla lettera. E trovo che l'ordine del giorno Pajetta è più esplicito. Io ritengo che per raggiungere un fine, diciamo così, accessorio, sia meglio puntare verso il fine massimo e poiché l'obiettivo massimo è costituito dall'ordine del giorno Pajetta, sono d'avviso che potremmo accettarlo. Ciò non esclude che il Ministero possa ripiegare successivamente — se disgraziatamente non troverà i mezzi — sull'ordine del giorno De Caro. Ma noi facciamo un invito categorico affinché si provveda a questa categoria di sottufficiali licenziandi. Mi associo, quindi, completamente all'ordine del giorno Pajetta.

GUADALUPI. Voterò a favore dell'ordine del giorno Pajetta, ma desidero spiegarne le ragioni. È chiaro che gli ordini del giorno presentati da alcuni di noi riflettono, secondo una determinata forma, il pensiero di tutta la Commissione in relazione al licenziamento di sottufficiali dell'Arma dei carabinieri. Alcuni di noi hanno aderito all'ordine del giorno che è impegnativo, più concreto; altri — e adesso mi spiego la ragione — hanno creduto di presentare un altro ordine del giorno vago, generico che può non rappresentare altro che un invito molto alla lontana al Governo perché voglia provvedere a sistemare questa incresciosa situazione.

Posti di fronte a questi due ordini del giorno, noi, come Commissione, probabilmente ci troviamo divisi, lasciando prevalere quelle che potrebbero essere le ragioni di par-

te, mentre in questa circostanza dovremmo concentrare tutta la nostra buona volontà e andare incontro alla categoria dei sottufficiali. Ci potremmo, perciò, orientare verso un unico ordine del giorno che sia impegnativo. Altrimenti il Governo, di fronte ai due ordini del giorno, evidentemente accetta quello meno impegnativo sì da mettersi in condizione di avere un lungo periodo di tempo a disposizione. E quale è l'impegno che assume con l'ordine del giorno De Caro? Nessuno. E quando noi dovessimo chiedere che ci dica cosa ha fatto ne uscirebbe vittorioso.

Prego, perciò, i colleghi che vogliono fare qualche cosa a favore dei sottufficiali di appoggiare e approvare l'ordine del giorno Pajetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Pajetta ed altri:

« La Commissione della difesa giudica necessario che nella sistemazione degli organici dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri siano rivedute le recenti disposizioni prese per il licenziamento di migliaia di sottufficiali richiamati e trattenuti e che in ogni caso siano ad essi applicate le norme sul limite di età e siano ammessi ai diritti alla pensione come gli altri sottufficiali dell'Arma ».

(*Non è approvato*).

Pongo ora in votazione l'ordine del giorno De Caro Raffaele e Coppi Alessandro:

« La Commissione, rilevato il grave disagio determinatosi nei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri — richiamati o trattenuti — per il loro congedo, invita il Ministro della difesa ad esaminare la possibilità:

a) di ampliare i criteri di cui alla relativa circolare in modo da consentire la ulteriore permanenza nell'Arma di un maggior numero di sottufficiali;

b) di emanare provvidenze economiche a favore dei sottufficiali perché all'atto del congedo possano con maggiore tranquillità affrontare il problema della vita civile, valutata la situazione sia dal punto di vista sociale sia come riconoscimento del servizio prestato con grande attaccamento al dovere ».

(*Non è approvato*).

DE CARO RAFFAELE. Desidero parlare nuovamente per una questione personale, dato che il collega Pajetta mi ha chiamato direttamente in causa. In proposito, desidererei che mi si desse atto della sincerità che ha sempre caratterizzato il mio lavoro nella Commissione. In questo lavoro io prescindo da situazioni di partito nel modo più completo e assoluto. Chiedo poi che, per la forte differenza di età che passa tra me e molti colleghi, mi si riconosca una più lunga esperienza, oltre alla maggiore anzianità parlamentare. Si è criticato il mio ordine del giorno: si è detto che esso è troppo diplomatico. Io vengo da una scuola diversa, nella quale ripetutamente si fa ricorso alla diplomazia; a quella diplomazia con la quale si ottiene molto di più di quanto si possa ottenere con manifestazioni di forza. Quindi, ciò che voleva essere una critica è un elogio ad un passato al quale non ho mai rinunciato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.45,

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI